

**Zeitschrift:** Cahiers d'archéologie romande  
**Herausgeber:** Bibliothèque Historique Vaudoise  
**Band:** 86 (2001)  
  
**Artikel:** Ostiensia adiecta  
**Autor:** Pellegrino, Angelo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-835756>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Ostiensia adiecta

Angelo PELLEGRINO

### A) I MOSAICI DELLA TERMA DEL TRASTEVERE OSTIENSE (fig. 1)

Nel cosiddetto Trastevere Ostiense, la zona cioè delimitata dall'antica ansa (ora scomparsa) che il Tevere in età romana disegnava presso il limite settentrionale della città di Ostia, è stata recentemente scavata parte di un edificio termale di età imperiale<sup>1</sup>. Si è trattato di un intervento di emergenza che ha consentito sostanzialmente di mettere in luce un ampio vano decorato con mosaico figurato a tessere bianco-nere con vasche presso i lati est ed ovest e relativo al "frigidarium" del complesso. Nel pavimento musivo è rappresentata una cinta muraria isodoma che corre lungo i quattro lati del vano e dotata di quattro porte a tre fornici e torri circolari agli angoli. La parte centrale è occupata da una scena a tema marino con Nereide su Tritone circondata dai consueti animali fantastici e delfini. Sulla base di confronti molto puntuali il mosaico è stato ricondotto alla medesima bottega che sembra abbia realizzato le superfici musive del "calidarium" delle terme di Buticosus, delle terme del Nettuno e della villa detta del Risaro a Malafede<sup>2</sup> e la cui cronologia è stata fissata agli inizi del II sec. d.C.

Il mosaico fu soggetto a numerosi restauri nel corso di tutta l'età imperiale e in tal senso rappresenta forse l'esempio più articolato e significativo di tutta la casistica ostiense: sono, infatti, chiaramente documentati, seguendo la classificazione presentata in questa occasione da Massimiliano David<sup>3</sup>, risarcimenti a tessitura mimetica irregolare (A 1), a tessitura punteggiata (A 2), a tessitura monocromatica in bianco ed in nero (A 3); rifacimenti a piastrelle litiche sparse o a pezze di mosaico riutilizzato (C 1, C 1'). E' stato possibile individuare diverse serie di interventi concentrati su determinati settori del pavimento e distinte con diversi colori nella planimetria: a) ricostruzioni imitanti, con modesta approssimazione, la decorazione preesistente nella figura del Tritone e nell'altra figura di animale non identificabile (B 6), presso il lato settentrionale (colore rosso); b) lungo rappezzo a tessitura punteggiata (A 2), con un tratto con pezza di mosaico (C 1') ed un altro a piastrella litica (C 1) esteso per una lunga fascia presso il lato settentrionale (colore giallo); c) ricostruzione indipendente dal precedente contesto figurativo (B 5) che ha occupato l'angolo nord-occidentale del mosaico. In questo caso laddove

<sup>1</sup> A. PELLEGRINO - P. OLIVANTI - F. PANARITI, "Mosaico di una terma extraurbana di Ostia", in *Atti del II colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Bordighera 1995, p. 517-524; P. OLIVANTI - A. PELLEGRINO, "Ricerche archeologiche nel Trastevere ostiense", *Archeologia laziale* XIII, 1995, 2, II, p. 393-400.

<sup>2</sup> A. PELLEGRINO - P. OLIVANTI - F. PANARITI, "Mosaico di una terma extraurbana di Ostia", in *Atti del II colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Bordighera 1995, p. 518, nota 6.

<sup>3</sup> M. David, "Le botteghe dei pavimentari di fronte al problema del restauro dei mosaici. L'esempio di Ostia", in le présent volume, pp. et tableau



in precedenza erano un delfino, le mura e la torre sono stati inseriti una rappresentazione approssimativa di onde e di qualche altro animale marino conservato in frustuli, con il solo scopo di una generica evocazione del tema principale (colore blu); d) breve settore con ricostruzione a piastrelle litiche (C 1) e con due pezze di mosaico (C 1') presso la fascia con onde sopra descritta (colore viola); e) rappezzo di un'ampia zona con grosse tessere bianche (A 3) che, nel punto in cui si inserisce nel settore della cinta muraria, ne imita la struttura, pur se con disegno irregolare (B 6); sono altresì presenti pezze di mosaico (C 1') (colore verde); f) rappezzo a tessitura mimetica irregolare (A 1) presso l'angolo sud-ovest (colore marrone); g) inserimento di un tombino presso l'angolo sud-orientale del mosaico (colore grigio).

Ovviamente non potrebbe che risultare arduo il tentativo di definire una cronologia che possa indicare la sequenza con cui si sono succeduti i suddetti interventi di restauro. Comunque, anche per una semplice questione di logica, si può ipotizzare che i più antichi fossero le ricostruzioni con intenti di imitazione (pur se approssimativa) (colore rosso), mentre i più recenti potrebbero corrispondere con gli ampi risarcimenti in tessitura monocromatica bianca o a piastrelle sparse e pezze di mosaico con cui veniva annullato ogni tipo di decorazione figurata (ad es. colori viola e verde).

Essendosi reso necessario procedere al distacco del mosaico sopra descritto è stato possibile effettuare un ulteriore scavo in profondità che ha consentito di ritrovare, quasi subito al di sotto della massicciata, un pavimento musivo più antico databile nell'ambito dell'ultimo trentennio del I sec. d.C.<sup>4</sup> Quest'ultimo presenta lungo i bordi il motivo decorativo con torri speculari bianche e nere, mentre la zona centrale è occupata da un ampio emblema con scena a tema marino: l'interesse della scoperta consiste nel fatto che è stato possibile documentare la continuità dello stesso tema figurativo dal mosaico più antico a quello più recente, corrispondente al tipo David D 1 a. Anche in questa superficie musiva sono stati riscontrati pochi ma interessanti restauri a piastrelle sparse laterizie e litiche.

#### B) I MOSAICI DELLA CASA DI DIANA (I, iii, 3-4)(fig. 2)

Tradizionalmente l'edificio è sempre stato considerato come un classico caseggiato ostiense realizzato intorno alla metà del II sec. d.C.<sup>5</sup> Tuttavia recenti lavori di restauro, che hanno comportato anche estese indagini in profondità<sup>6</sup>, hanno consentito di individuare varie fasi edilizie dall'età adrianea al tardo periodo imperiale. Le ricerche sono tuttora in corso e, ovviamente, ancora inedite per cui in questa sede si intende fornire solo qualche dato preliminare sui mosaici messi in luce che interessano il tema in oggetto.

<sup>4</sup> A. PELLEGRINO - P. OLIVANTI - F. PANARITI, "Mosaico di una terma extraurbana di Ostia", in *Atti del II colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Bordighera 1995, p. 518-520.

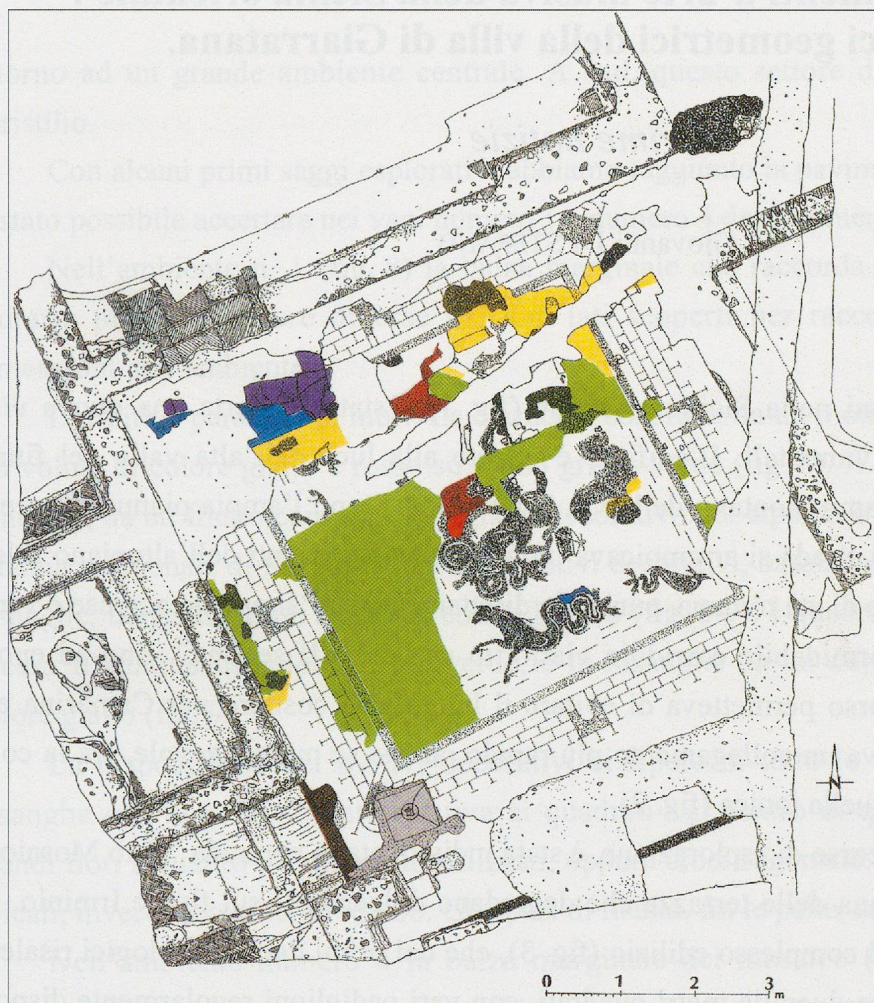
<sup>5</sup> G. CALZA, "Ostia. La casa detta di Diana", *NSc*, 1917, p. 312 ss.

<sup>6</sup> I lavori sono coordinati dal dott. A. Marinucci che si ringrazia vivamente per aver fornito notizie sulle sue attività di ricerca ancora inedite.

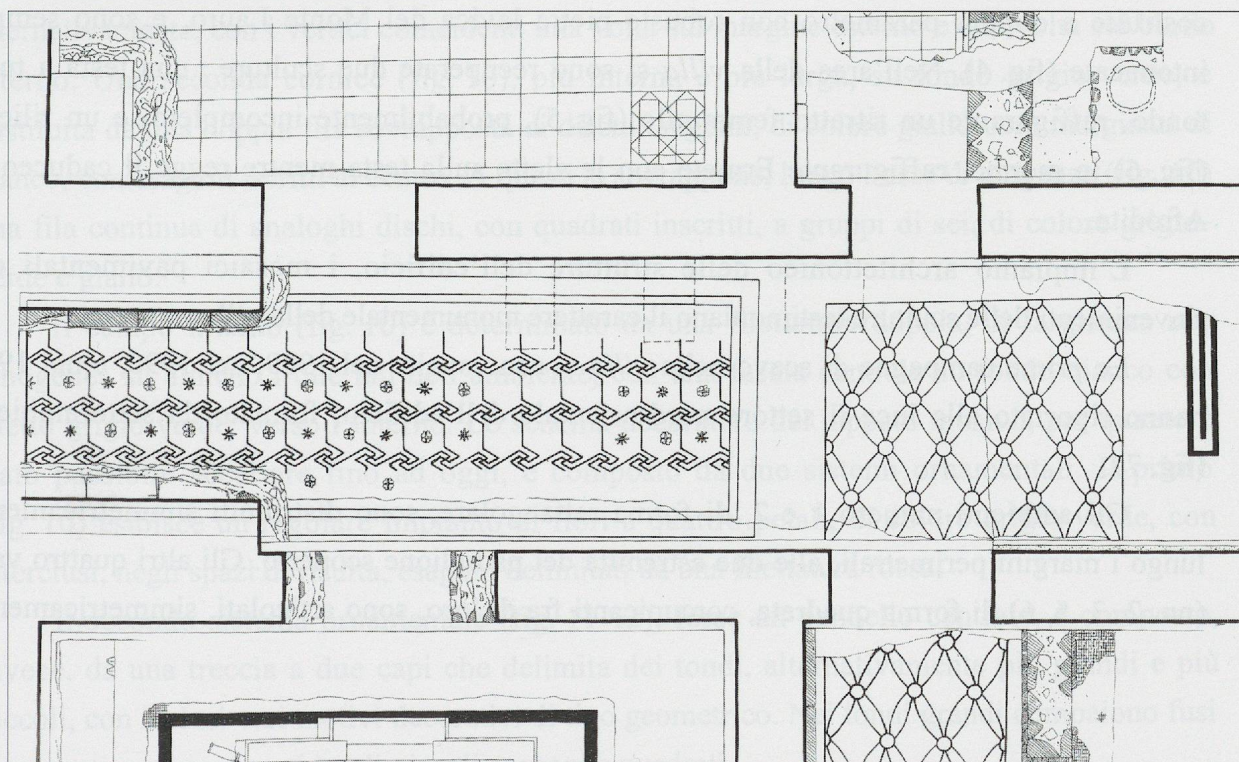


Lungo il lato settentrionale dell'edificio, ad una profondità di circa m 1 dal piano di calpestio dell'ultima fase, è stato ritrovato un lungo corridoio con pavimento a mosaico policromo con losanghe ed esagoni delineate da un motivo meandriforme. In base ai dati di scavo il pavimento musivo è stato riferito alla prima fase, cioè all'età adrianea. Nel tratto orientale dello stesso corridoio è bruscamente interrotto dalla cornice: si nota una chiara cesura dovuta all'aggiunta posteriore di un'altra fascia musiva decorata con motivo a fusi, cerchi e losanghe a lati inflessi, presumibilmente databile in età antonina. In tal caso è quindi documentato un rifacimento per giustapposizione (tipo David D 2). In quest'ultimo tratto musivo si è anche riscontrata la presenza di due restauri a piastrelle litiche sparse che dovranno inquadrarsi cronologicamente tra la metà del II sec. d.C. e l'età severiana.





1. Ostia, località Capanna Murata, mosaico pavimentale della seconda fase.  
Planimetria (Soprintendenza archeologica di Ostia - dis. E. Caglio).



2. Ostia, insula di Diana. Planimetria (Soprintendenza archeologica di Ostia).